

REPUBBLICA ITALIANA

CORTE DEI CONTI

Sezione del controllo per la Regione siciliana

nella camera di consiglio del 21 marzo 2013, composta dai seguenti magistrati:

Maurizio Graffeo	- Presidente
Stefano Siragusa	- Consigliere
Paolo Bertozzi	- Referendario - Relatore

Visto l'art. 100 della Costituzione;

Visto il Regio Decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e successive modificazioni;

visto l'art. 2 del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, nel testo sostituito dal decreto legislativo 18 giugno 1999, n. 200;

visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il testo unico delle leggi sugli enti locali e successive modificazioni (TUEL);

vista la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

visto l'art. 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149;

visto l'art. 243 bis del TUEL – Procedura di riequilibrio finanziario pluriennale – introdotto dall'art. 3, comma 1, lett. r), del decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

visto l'art. 243 quater del TUEL - Esame del piano di riequilibrio finanziario pluriennale e controllo sulla relativa attuazione - introdotto dallo stesso art. 3, comma 1, lett. r) del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 che, nell'ambito della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, prevede l'adozione di Linee guida deliberate dalla Sezione delle autonomie della Corte dei conti, ai fini dell'istruttoria e dell'esame del piano di riequilibrio da parte della Sottocommissione della Commissione per la stabilità degli enti locali di cui all'art. 155 del TUEL;

vista la deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte n. 16/SEZAUT/2012/INPR, avente ad oggetto "Approvazione delle Linee guida per l'esame del piano di riequilibrio

finanziario pluriennale e per la valutazione della sua congruenza (art. 243 quater, commi 1 -3, del TUEL);

visto il piano di riequilibrio adottato dal Comune di Cefalù con deliberazione del Consiglio comunale n. 11 del 12 febbraio 2013, trasmesso a questa Sezione con nota n. 5452 del 12 febbraio 2013;

visto il sopra richiamato art. 243 quater del TUEL ove è previsto che la competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti fornisca apposite indicazioni alla citata Sottocommissione per lo svolgimento dell'istruttoria sul piano di riequilibrio;

vista la relazione del magistrato istruttore prot. 30157843 del 20 marzo 2013 nella quale si ravvisa la necessità di fornire le predette indicazioni;

vista l'ordinanza del Presidente della Sezione di controllo n. 52/2013/CONTR con la quale la Sezione medesima è stata convocata in camera di consiglio il giorno 21 marzo 2013 per gli adempimenti di cui al menzionato art. 243 quater del TUEL;

udito il relatore Dott. Paolo Bertozzi;

esaminata la documentazione trasmessa dal Comune di Cefalù.

* * *

Premesso che:

con la deliberazione n. 1/2013/PRSP, emessa a seguito della pubblica adunanza del 13 dicembre 2012 e depositata in data 10 gennaio 2013, questa Sezione regionale del controllo, all'esito del procedimento previsto dall'art. 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, accertava nei confronti del comune di Cefalù (PA) la sussistenza delle condizioni per la dichiarazione del dissesto finanziario di cui all'art. 244 del TUEL;

con deliberazione consiliare n. 114 del 15 dicembre 2012, il Comune di Cefalù, nonostante l'avvenuta notifica del dispositivo della deliberazione della Sezione regionale della Corte dei conti sopra richiamata, aderiva alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi del art. 243 bis del TUEL;

lo stesso Comune, provvedeva quindi all'impugnazione, innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale, della citata deliberazione della Corte dei conti n. 1/2013/PRSP unitamente alla nota di diffida dell'11 gennaio 2011 emanata dal Prefetto di Palermo in esecuzione della medesima deliberazione, richiedendo l'annullamento degli atti impugnati previa sospensione dell'efficacia degli stessi;

con l'ordinanza n. 98 del 14 febbraio 2013 il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia - Sezione di Palermo accoglieva il ricorso proposto, concedendo la sospensione cautelare invocata dal ricorrente e rinviando la discussione del merito della causa all'udienza dell'8 novembre 2013;

con nota n. 5452 del 21 febbraio 2013 il Comune di Cefalù trasmetteva a questa Sezione, oltre che alla "Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali" costituita presso il Ministero dell'Interno, la deliberazione consiliare n. 11 del 12 febbraio 2013 di approvazione del piano di riequilibrio pluriennale ai sensi del citato art. 243 bis del TUEL.

Ciò premesso la Sezione, preso atto dell'Ordinanza del TAR sopra richiamata e riservandosi di proporre avverso alla medesima ogni ulteriore azione presso le competenti sedi giudiziarie a tutela delle proprie prerogative istituzionali, ritiene di dover procedere ad un primo e sommario esame del Piano di riequilibrio finanziario trasmesso dal Comune di Cefalù al fine di fornire alla Sottocommissione le indicazioni di cui all'art. 243 quater del TUEL.

I. Le criticità nella gestione finanziaria dell'ente accertate dalla Sezione.

Si ritiene opportuno riportare, in primo luogo, le criticità riscontrate nella gestione finanziaria del Comune di Cefalù, all'esito della procedura di cui all'art. 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149.

Tali criticità, compiutamente descritte nella deliberazione di questa Sezione n. 1/2013/PRSP già trasmessa al Ministero dell'Interno – Direzione Generale per la finanza locale con nota n. 1708 del 4 febbraio 2013, hanno principalmente riguardato:

- la presenza di rilevanti e reiterati squilibri nella gestione di competenza, per la parte corrente, che hanno costretto l'ente a fare continuo ricorso negli anni ad entrate straordinarie per finanziare le proprie spese correnti con riflessi negativi sulla disponibilità di cassa;
- la scarsa capacità di riscossione delle entrate correnti, con particolare riferimento ai titoli I e III;
- il mantenimento nel conto del bilancio di residui attivi insussistenti o di dubbia esigibilità risalenti nel tempo per un rilevante ammontare (in parte eliminati per effetto delle recenti procedure di riaccertamento) che, per essere stati destinati nel corso dei passati esercizi a finanziare spese reali, hanno contribuito a determinare la crisi di liquidità dell'ente;
- il significativo squilibrio nella gestione per cassa dei residui che, nell'ultimo triennio, ha fatto registrare un tasso di smaltimento dei residui passivi decisamente superiore al tasso di realizzazione dei residui attivi con inevitabili conseguenze negative sulla disponibilità di cassa;
- la gravissima crisi di liquidità che ha portato l'ente a fare ininterrottamente ricorso, già a partire dall'esercizio 2004, all'anticipazione di tesoreria destinata a rimanere inestinta a fine

esercizio per un importo medio, riferito agli ultimi 5 esercizi finanziari, di oltre 2 milioni e mezzo di euro;

- la presenza di debiti fuori bilancio da riconoscere per il rilevante ammontare di euro 12.332.244,04, somma verosimilmente destinata ad aumentare per effetto della maturazione di interessi e di oneri accessori;
- la presenza di impegni già liquidati ed in attesa di pagamento per oltre 1 milione e mezzo di euro;
- l'elevato ammontare dei residui passivi del titolo I provenienti dalla gestione di competenza che negli ultimi 5 esercizi finanziari ha sempre fatto registrare un valore medio superiore ai nove milioni di euro a riscontro della difficoltà dell'ente a provvedere tempestivamente al pagamento delle spese impegnate nell'esercizio;
- la presenza di reiterate esecuzioni forzate sul patrimonio comunale per un importo, riferito all'ultimo triennio, di euro 668.160,85 (151.253,29 nel 2011) ad ulteriore riscontro dell'incapacità dell'ente di provvedere al pagamento dei propri debiti nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge;
- la presenza di passività potenziali costituite dalle somme che l'ente potrebbe essere costretto a pagare alla definizione dei numerosi contenziosi in atto, per far fronte ai quali non risulta essere stata accantonata alcuna somma nel bilancio di previsione;
- la condizione di ente strutturalmente deficitario riscontrata anche per l'esercizio 2011 per effetto del superamento di 6 dei 10 parametri previsti dal Decreto Ministeriale 24 settembre 2009 a conferma della sussistenza dello stato di dissesto dell'ente ed in particolare della sua condizione di insolvenza.

Si precisa che il Comune, contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio 2012, aveva adottato un programma triennale per la copertura delle passività rilevate, ai sensi di quanto disposto dagli artt. 193 e 194 del TUEL.

Tale programma, prevedeva una serie di misure volte al reperimento di maggiori entrate da realizzare essenzialmente attraverso l'aumento dei tributi e dalle tariffe di pertinenza comunale e l'alienazione dei beni compresi nel patrimonio disponibile.

La Sezione, con le motivazioni esposte nella citata deliberazione n. 1/2013/PRSP, cui si fa rinvio, ha ritenuto le entrate derivanti dalle misure adottate scarsamente attendibili ed inidonee a far fronte all'ingente mole di passività gravanti sul bilancio comunale, accertando di conseguenza lo stato di insolvenza del Comune ai sensi dell'art. 244 del TUEL.

II. Descrizione sintetica del Piano di riequilibrio.

Si deve rilevare, in via preliminare, che il ricorso alla procedura di riequilibrio è stato deliberato dal Consiglio comunale di Cefalù in data 15 dicembre 2012 con deliberazione n. 114, inviata alla Sezione entro il termine previsto dall'art. 243 bis, comma 2, del TUEL e che l'adozione del

piano, avvenuta con deliberazione n. 11 del 12 febbraio 2013, nel rispetto del termine stabilito dall'art. 243-bis, comma 5, del TUEL, è stata trasmessa a questa Sezione entro il termine indicato dall'art. 243-quater, comma 1.

Si deve dare parimenti atto che il Comune di Cefalù, alla data della deliberazione di ricorso alla procedura di cui all'art. 243 bis, aveva provveduto all'approvazione del rendiconto della gestione dell'esercizio 2011 e del bilancio di previsione dell'esercizio 2012.

Il piano di riequilibrio trasmesso dal Comune di Cefalù consiste in una relazione redatta sulla base dello schema istruttorio approvato dalla Sezione Autonomie con la deliberazione n. 16/2012/INPR suddivisa in due distinte sezioni.

Nella prima sono indicati i fattori di squilibrio e le passività gravanti sul bilancio dell'ente attraverso l'esposizione dei dati contabili degli ultimi esercizi finanziari; nella seconda sono invece descritte le misure di risanamento individuate per ristabilire gli equilibrio di bilancio.

In particolare, le passività riportate risultano costituite da debiti fuori bilancio per un ammontare pari ad euro **9.348.674,35**, da ripianare nel termine decennale di durata del piano, oltre a possibili oneri derivanti dal contenzioso in essere di cui tuttavia non viene fornita una precisa quantificazione.

Le misure di risanamento indicate prevedono di recuperare risorse per complessivi euro **16.849.494,25**, derivanti dalla previsione di maggiori entrate e minori spese, da realizzare nel medesimo termine decennale.

Il piano non prevede il ricorso al fondo di rotazione di cui all'art. 243 ter del TUEL.

Dopo una prima e sommaria analisi dei dati esposti, la Sezione, anche alla luce delle criticità sopra richiamate, ritiene di dover fornire alla Sottocommissione ministeriale alcune indicazioni dirette ad acquisire, in sede istruttoria, una rappresentazione precisa e completa in merito al reale ammontare delle passività che l'ente è chiamato a ripianare e all'attendibilità dei mezzi di copertura a tal fine individuati.

III. Indicazioni relative alla determinazione delle passività dell'ente.

Sotto il primo profilo si propongono le seguenti indicazioni con particolare riferimento al risultato di amministrazione derivante della gestione dei residui ed alla quantificazione dei debiti fuori bilancio e delle ulteriori passività potenziali.

1. Risultato di amministrazione e gestione dei residui.

Il Comune di Cefalù ha chiuso l'esercizio finanziario 2011 con un avanzo di amministrazione pari ad euro **20.309,79** come si evince dai dati riportati nella tabella di cui al punto 5.1, Sezione prima, del Piano.

Il predetto valore, stante la cronica carenza di liquidità dell'ente, risulta determinato esclusivamente dalla differenza tra il valore dei residui attivi (euro **21.825.067,79**) e quello dei residui passivi (euro **21.804.758,00**).

Si deve rilevare al riguardo che l'ammontare dei residui attivi mantenuti nel conto del bilancio dell'ente, nonostante le ingenti eliminazioni disposte per effetto delle misure adottate su richiesta della Corte, rimane particolarmente elevato.

Dall'esame della tabella relativa all'anzianità dei residui riportata al punto 8.2, risulta, in particolare, che i residui attivi dei titoli I e III delle entrate ammontano complessivamente ad euro **13.818.878,00** (63% del totale) dei quali euro **3.244.360,07** riferibili ad entrate accertate nell'esercizio finanziario 2008 ed euro **2.273.943,56** riferibili ad entrate accertate in esercizi precedenti.

Al fine di determinare con esattezza le passività gravanti sul bilancio dell'ente appare pertanto opportuno che per i residui più risalenti nel tempo, quali quelli sopra segnalati, si proceda, a giustificazione del loro mantenimento in bilancio, alla verifica del titolo giuridico e delle ragioni della mancata riscossione.

2. Debiti fuori bilancio e passività potenziali.

L'ammontare dei debiti fuori bilancio privi di copertura finanziaria riportati nella tabella al punto 9.1, Sezione prima, risulta pari ad euro **9.348.674,35**.

Tale importo differisce, come confermato dallo stesso ente, da quello sottoposto alla Corte dei conti nel corso della procedura di cui all'art. 6, comma 2, del decreto legislativo 149/2011, pari ad euro **12.332.244,00**, per effetto dello storno di taluni debiti di cui viene fornito un elenco senza l'indicazione del relativo importo e con la descrizione sommaria delle ragioni dello storno stesso.

Le tabelle ai successivi punti 9.2 e 9.4 riportano l'elencazione analitica dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 194, lett. a) e lett. e) del TUEL per importi totali rispettivamente di euro **4.594.841,04** e di euro **3.810.256,94** che differiscono dai corrispondenti importi indicati nella tabella al punto 9.1 pari a euro **5.421.816,55** ed euro **3.926.857,80**.

Al punto 3, Sezione seconda, è quindi riportato l'elenco dei debiti fuori bilancio (superiori ai 20.000 euro) per i quali è stata concordata la rateizzazione con i creditori, per il totale di euro **3.967.646,34**, nonché il piano generale di ripiano del totale dei debiti fuori bilancio nel periodo di durata del piano per l'ammontare complessivo di euro **9.270.811,83**.

Allo stesso Piano risulta poi allegata una relazione sintetica sullo stato del contenzioso, a firma del Segretario generale, dalla lettura del quale non è dato tuttavia evincere l'entità degli ulteriori potenziali oneri a carico dell'ente.

Con riferimento ai dati sopra richiamati si evidenzia l'opportunità, sempre al fine di disporre di una rappresentazione completa e precisa delle passività dell'ente, di acquisire in sede istruttoria gli elementi informativi di seguito indicati:

- A. l'elenco dettagliato dei debiti fuori bilancio stornati dall'ammontare precedentemente comunicato alla Corte dei conti, specificando per ciascuno di essi l'importo e le ragioni dello storno (pagamento, non riconoscibilità etc.).

In particolare, per quanto riguarda il debito nei confronti della Società Ecologia e Ambiente S.p.a. dichiarato "estinto attraverso anticipazione regione siciliana" occorrerà verificare:

- se il relativo piano di rientro, adottato con la deliberazione consiliare n. 118 del 27 dicembre 2012, sia stato approvato dalla Regione siciliana sulla base dei presupposti di cui alla circolare dell'Assessorato Regionale dell'Energia n. 2 del 10 novembre 2012, tra cui figurano, tra l'altro, l'intervenuto riconoscimento del debito da parte dell'ente e l'asseverazione del credito da parte della Società;
 - se tra le passività da ripianare nel Piano di riequilibrio in esame siano stati considerati gli oneri derivanti dalla restituzione dell'anticipazione accordata dalla Regione.
- B. l'elenco dei debiti di cui all'art. 194 lett. a) del TUEL – sentenze esecutive, con l'indicazione per ciascuno di essi dell'importo e dell'anno di formazione (anche precedente all'esercizio 2010), apportando le necessarie modifiche ai dati contenuti nelle tabelle ai punti 9.1 e 9.2;
- C. l'elenco dei debiti di cui all'art. 194 lett. e) del TUEL con l'indicazione precisa dei relativi importi, posto che il totale riportato al punto 9.4 di euro **3.810.256,94** non corrisponde a quello riportato nella tabella al punto 9.1 pari ad euro **3.926.857,80**;
- D. l'elenco dei debiti fuori bilancio rispetto i quali non è stata concordata la rateizzazione, con l'indicazione del rispettivo ammontare e dei tempi di pagamento previsti dal Piano di riequilibrio;
- E. l'elenco dettagliato delle richieste avanzate in sede giurisdizionale nei confronti del Comune ed attualmente pendenti innanzi all'autorità giudiziaria, con una valutazione prognostica dei possibili oneri derivanti dalla soccombenza dell'ente e con l'indicazione dei mezzi di copertura utilizzabili per il ripiano degli stessi.

IV. Indicazioni relative alle misure di risanamento.

Il piano di riequilibrio trasmesso dall'ente provvede ad individuare, nella Sezione seconda, le misure di risanamento dirette a ripianare, nel termine decennale di durata del piano stesso, le passività precedentemente indicate.

Le predette misure che si articolano in una o più "azioni" costituenti le specifiche "modalità di implementazione" delle stesse, mirano, in particolare, a conseguire maggiori entrate e minori spese e secondo lo schema di seguito riportato:

Misura	Azione	risorse	
1	1	ICI/IMU	2.279.676,40
	2	TARES	4.533.345,00
	3	COSAP	900.000,00
2	1	Asili nido	360.000,00
	2	Valorizzazione patrimonio comunale	400.000,00
3	1	Blocco Turn Over	2.145.151,72
4	1	Contenimento costi politica	123.030,00
	2	Contenimento costi energia elettrica	360.000,00
	3	Contenimento costi telefonia	1.319.013,65
	4	Contenimento costi uffici giudiziari	969.520,00
5	1	Alienazione beni disponibili	3.750.000,00
6	1	Rid. interessi passivi anticipazione tesor.	180.000,00
	2	Blocco indebitamento (mutuo)	1.552.000,00
7	1	Proventi da permessi di costruire	626.292,06

Si deve rilevare al riguardo, in via preliminare, che l'elenco delle risorse indicato nel totale a pag. 71 pari a 16.849.494,25 differisce da quello risultante dalla somma delle risorse delle singole misure pari ad euro 19.498.028,83.

Nella tabella riepilogativa a pag. 72 non risultano infatti comprese le risorse ricavate dalla misura 4 -azioni 2, 3 e 4 per totale di euro 2.648.533,65.

Ciò detto si forniscono alla Sottocommissione le indicazioni di seguito riportate con specifico riferimento alle misure dirette a realizzare maggiori entrate ed alle misure dirette a conseguire risparmi di spesa.

1. Misure dirette a realizzare maggiori entrate.

A. Misura 1: Rideterminazione aliquote e tariffe e recupero crediti – Azione 1: ICI/IMU - Azione 2: TARES – Azione 3: COSAP.

Con la presente misura l'ente si propone di conseguire maggiori entrate derivanti dall'aumento delle aliquote dei tributi comunali per un ammontare, riferito all'intero periodo di durata del piano, di complessivi euro **7.713.021,40** (ICI/IMU euro 2.279.576,40; TARES euro 4.533.345,00, COSAP euro 900.000).

In considerazione della scarsa capacità dimostrata dal Comune nella riscossione dei tributi propri, sia in conto competenza sia in conto residui, già rilevata da questa Sezione e confermata dai dati esposti nelle tabelle ai punti 7 e 8, Sezione prima, si ritiene opportuno acquisire dall'ente, oltre alla documentazione comprovante gli aumenti tributari indicati, i dati relativi agli accertamenti ed alle riscossioni realizzate nell'esercizio 2012, a consuntivo,

per i tributi interessati dalla misura in esame, onde verificare l'attendibilità delle relative previsioni.

B. Misura 2: Incremento copertura servizi a domanda individuale - Azione 2: Valorizzazione del patrimonio comunale.

Il piano non riporta alcuna indicazione circa precisi e specifici interventi di valorizzazione del patrimonio comunale da cui l'ente prevede di ricavare maggiori entrate nella misura di euro **400.000,00**, appare pertanto necessario assumere ulteriori informazioni al riguardo.

C. Misura 5: Gestione del Patrimonio - Azione 1: Alienazione dei beni disponibili non utilizzati per fini istituzionali.

L'ente prevede di ricavare dall'alienazione dei beni compresi nel patrimonio disponibile la somma complessiva di euro **3.750.000,00** nel periodo decennale di durata del piano di riequilibrio.

A tal fine si richiama l'elenco dei beni individuati dal Piano delle Alienazioni immobiliari allegato al bilancio di previsione 2012, già sottoposto all'attenzione della Sezione nel corso della procedura di cui all'art. 6, comma 2, del decreto legislativo 149/2011.

A dimostrazione della realizzabilità dell'entrata prevista l'ente fornisce una relazione, predisposta da una società immobiliare, sulla reale commerciabilità dei beni individuati in base ai valori di stima ivi indicati.

Al piano risultano poi allegate alcune manifestazioni di interesse all'acquisto di diversi immobili sottoscritte da privati.

Considerando che l'ente ha adottato nel corso degli ultimi esercizi, numerose delibere volte a consentire la vendita di beni compresi nel patrimonio disponibile, per destinarne il previsto ricavo al finanziamento dei debiti fuori bilancio, senza tuttavia che nessuna di esse abbia mai portato ai risultati attesi, appare necessario acquisire:

- informazioni precise e dettagliate riguardo l'esito di analoghe procedure di dismissioni immobiliare poste in essere dall'ente nel corso dei precedenti esercizi finanziari;
- l'elenco dettagliato dei beni da dismettere con l'indicazione del valore inventariale riportato nel conto del patrimonio dell'ente e del valore che si prevede di realizzare con l'alienazione anche sulla base delle considerazioni riportate nella relazione tecnica allegata;
- informazioni circa la procedura che si intende adottare per l'alienazione dei beni in modo da assicurare gli introiti stimati nei tempi previsti dal Piano.

2. Misure dirette a conseguire risparmi di spesa.

A. Misura 3: Dotazioni organiche e personale - Azione 1: Blocco parziale del Turn-over contenimento trattamento accessorio.

Con la predetta misura l'ente si propone di realizzare, nel termine decennale, minori spese per **2.145.151,72** quale effetto della fuoriuscita di personale per il quale, secondo le disposizioni sul c.d. blocco del "turn over", non si procederà alla sostituzione.

Al fine di valutare l'attendibilità sulla stima effettuata si richiede in particolare di procedere ai seguenti accertamenti istruttori:

- verificare l'incidenza della spesa di personale rispetto alla spesa corrente, richiedendo ulteriori informazioni circa l'ammontare delle spese sostenute per il personale a tempo indeterminato, per il personale a tempo determinato ex LSU (compresi gli oneri a carico della regione) e per il personale delle società partecipate con l'indicazione dei calcoli eseguiti ai fini del consolidamento;
- verificare se la previsione di minori spese tiene conto dei maggiori oneri per la retribuzione del personale ex LSU in considerazione della prevista cessazione del contributo regionale.

B. MISURA 6: Gestione dell'indebitamento – Azione 1: Riduzione interessi passivi su anticipazioni di tesoreria – Azione 2: Blocco dell'indebitamento ad eccezione dei mutui per il ripiano dei debiti di investimento.

Con riferimento al rientro dall'anticipazione di tesoreria che l'ente intende realizzare a partire dall'esercizio 2015, conseguendo minori spese per il venir meno di interessi da corrispondere pari ad euro 180.000,00, si rappresenta la necessità di acquisire ulteriori informazioni rispetto a quelle indicate nella tabella al punto 5, Sezione Seconda, richiedendo all'ente una descrizione puntuale e precisa delle misure adottate o da adottare per realizzare riscossioni in misura sufficiente a generare flussi di cassa tali da evitare il ricorso all'anticipazione di tesoreria.

Appare inoltre necessario acquisire ulteriori informazioni riguardo al mutuo per complessivi euro 1.551.999,00 che l'ente prevede di richiedere nella misura annua di 517.333,00 per gli anni 2014, 2015 e 2016 rispetto al quale non è fornita alcuna descrizione in merito alle modalità di conseguimento ed alla quantificazione dei relativi oneri.

P. Q. M.

la Corte dei Conti, Sezione regionale del controllo per la Regione siciliana delibera, ai sensi dell'art. 243 quater, comma 1, del TUEL, di fornire alla Sottocommissione della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali le indicazioni sopra riportate.

O R D I N A

che, a cura del servizio di supporto della Sezione di controllo, copia della presente deliberazione sia comunicata, alla Sottocommissione della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali istituita presso il Ministero dell'interno.

Così deliberato in Palermo, nella Camera di consiglio del 21 marzo 2013.

IL RELATORE
(Paolo Bertozzi)

IL PRESIDENTE
(Maurizio Graffeo)

Depositato in segreteria il 29 marzo 2013

Per IL DIRIGENTE
(Gabriella Vincenti)